

**SFIDA N. 7: LA GRANDE SCRITTURA. MILLE MANI PER UNA STORIA (a.s. 2022/2023)**

<https://www.diculther.it/sfida-7-la-grande-scrittura-mille-mani-per-una-storia/>

*INCIPIIT*

Ancora due bracciate e poi sarebbe uscito da quel mare limpido e fresco tipico settembrino, nuotava con sicurezza, godendo della sensazione di liberà che l'acqua gli dava, che lo rinfrescava e lo rinvigoriva. S'immerse e si sentì a suo agio. Ma improvvisamente la corrente cambiò, non promettendo nulla di buono. Adesso faceva fatica a muovere le braccia e le gambe erano di piombo: si era trovato a nuotare in un mare di alghe, tra pezzi di plastica bianca che galleggiavano come pesci morti. Non sapeva cosa fare e non aveva più fiato. L'inquietudine saliva. Il tempo gli sembrò infinito. E mentre annaspava un suono fastidioso ed irritante lo destò, risucchiando quell'immagine nella quale si trovava poco prima. Una sveglia, una campana? Era abbandonato tra le braccia di Morfeo oppure si trovava in una realtà ben diversa?

Dopo due anni di pandemia Matteo era ritornato a scuola, finalmente in presenza. Era stato un periodo durissimo, da dimenticare, che lo aveva investito in pieno come un treno in corsa. L'isolamento sociale, la didattica a distanza, la sedentarietà, la convivenza forzata all'interno della famiglia, il bombardamento mediatico sul tema del covid l'avevano reso molto più fragile. E il trillo della campanella che indicava l'inizio delle lezioni l'aveva emozionato: era il segnale del ritorno alla normalità.

Matteo aveva ripreso il corso di filosofia con la prof. Bianchini, la sua preferita; pur essendo intransigente sullo studio, era cordiale e simpatica, con lei non si era mai annoiato e soprattutto si era dimostrata sempre disponibile a risolvere i problemi. E quando aveva parlato di ambiente Matteo aveva ripensato al mare di plastica in cui aveva nuotato e, dopo averlo raccontato, non aveva esitato a dire alla classe:

"Facciamo qualcosa!".

Ma le risposte negative dei compagni, lo avevano deluso.

"Da soli non si può pulire il mondo".

"Con tutti i problemi che ci sono sulla terra".

"Sei un illuso".

"Sei uno stupido".

"Pensa per te".

Matteo rifletteva "Ma ognuno di noi può contribuire!", lo pensava veramente, credeva che se ognuno si fosse impegnato un minimo nel proprio piccolo angolo, sarebbe stato davvero possibile creare un mondo pulito e migliore.

Solo Chiara, Beatrice e Giorgio la pensavano come lui.

"Matteo, noi siamo con te".

"Non si può stare con le mani in mano senza fare nulla".

Le loro voci si alternavano.

"Il nostro obiettivo deve essere quello di sensibilizzare e avvicinare alle nostre idee più amici che possiamo".

"Se riuniamo tanta gente potremmo parlare di molte cose".

"Facciamo capire quanto è importante vivere bene sul nostro pianeta".

Matteo sognava in grande, era convinto che si dovesse fare qualcosa, subito, assolutamente non si poteva più rimandare.

Così, da quel giorno qualcosa cambiò. Il coraggio si tingeva di audacia. Matteo e i suoi compagni definirono i loro obiettivi e iniziarono a progettare le attività future, ma non fu facile: non mancarono le prese in giro, il bullismo dei compagni e i genitori che non approvavano, non capivano e si mettevano di traverso. Per Giorgio non era stato facile convincere i suoi:

"Mia madre dice che pur di non studiare mi invento di tutto".

"Mio padre, invece, sostiene che la colpa è della globalizzazione e che sono i migranti che sporcano il mare". Intervenne Beatrice, mentre Chiara sorridendo amaramente diceva:

"Mia nonna continua a dire che i suoi tempi erano migliori e che la società moderna ci ha portato a consumare troppo".

"E poi c'è la guerra".

Questo lo dissero tutti a una sola voce.

Insomma, la colpa è sempre degli altri, fu la conclusione.

Matteo era un ragazzo maturo, responsabile, rispose con buon senso:

"Ma i valori importanti sono l'accoglienza, l'amicizia, l'amore, il rispetto delle persone e delle cose".

"Dobbiamo dire agli adulti che il mondo che abbiamo ereditato è malato e adesso tocca a noi curarlo".

Suo padre si era addormentato davanti al televisore acceso. Matteo era passato noncurante, ma una voce che arrivava incalzante lo costrinse a fermarsi incuriosito. Sullo schermo in primo piano c'era Papa Francesco che rispondeva ad un giornalista: "Sosteniamo la necessità di tenere unite le generazioni, i giovani tendono a rottamare i vecchi senza pensare che possono essere proprio loro a indicare il futuro. I giovani corrono veloci ma i vecchi conoscono la strada". E sul finire della sua intervista, il Papa comunicava la data e il luogo della prossima Giornata Mondiale della Gioventù.

Daniela Biondo